

conditioni; Ora, che si stà di momenti per diffinitiuamente conchiuderla, si propone diuersamente dal preso; di sconuogliarlo da' fondamenti; di perdere il frutto cercatosi, e che di vn tanto, può dirsi, eccidio, ne sia cagione la confidenza, che più, che nel Pontefice, e ne' Prencipi Christiani, possa questa Cattolica Patria prestar' al Turco, sempre ingannatore. Sò bene anch'io, che nel più profondo del cuore si conseruano le intentioni occulte. La via nondimeno di penetrarle, altrettanto è lucida, quanto è infallibile la cognitione, che si fa de' genij dalle operazioni. Quelle del Turco Solimano si sono sempre vedute à tende; e senza differenza all'oppressione d'ogni Prencipe Christiano, amico, ò nemico, che stagli stato. E che sarà, per gratia quello, ch'egli vegga di poter distruggere, e non lo assalisca? Lascierallo in pace, quando più gli compli di attaccarne vn'altro, e quando spera di riserbar selo à migliore congiuntura più sicura preda. Ma, Sapientissimo Senato, nè anco veruna di queste gratie habbiamo potuto sperar noi dalla sua indulgenza. Ci hà di già assaliti, e tanto è stato crudele à farlo, che, per attaccarci Corfu, hà finorichiamate dalla Puglia le sue militie, lasciando liberi gli Spagnuoli dalle hostilità, loro contro incamminate, e benchè già contro publicata ne la guerra. Qual cosa poi gli è succeduta con noi, per poter sperar di hauerlo raddolcito, se pure l'offese non hauessero virtù di conuertire in amore l'odio? Le gratie, che noi gli habbiamo concesse, sono state vn'attrocissima ripulsa, datagli à Corfu, suenatagli la gente, schernitagli la presenza, sforzato ad andarsene abbattuto in Costantinopoli, e fattogli lo stesso nelle due Città, combattute in Morea. Se fosse capace di rimorso l'alterigia, forse, che dopo strapazzata, e vilipesa dall'armi nostre la superbissima di Solimano, si potrebbe sperare, che finalmente conosciuta la sua ingiustitia, si ritrouasse compunto. Ma questo non è il tempo. Sà, che si tratta la Lega Christiana. Sà, ch'è vicina à conchiudersi; e sà, ch'ella è l'unico mezzo per infastidirlo. Non può volgersi al Pontefice, per distornarlo, troppo indegno di corrisponderli con vn Vicario di Christo. Manco à Cesare, poichè già l'armi sue, ò sono, ò sono per essere alle mani con quelle in Vngheria dal fratello Ferdinando. Non può, che deludere la Republica, e n'è già, in possesso, mentre nel colmo della pace le hà rotta barbaramente la guerra. Gittasi per questo à noi. Sempre, che ci alletti à credergli, ecco il suo desiderio adempiuto; ecco disciolta la sacra vnione, ed eccolo in Campagna con questa prima vittoria d'inganno à supeditare noi nel Levante, & in Dalmatia; Ferdinando in Vngheria; Cesare in Puglia, in Sicilia, in Regno di Napoli, & indi il Pontefice in Vaticano. Ma sia il paragone, che meglio ancora delle ampie ragioni vagli à persuadere l'infinita prudenza di voi, Padri ottimi. Il si è toccato generalmente di sopra. Pongasi al confronto la fede, e la sincerità de' Turchi con quella
d'un